

Ernest HEMINGWAY

Addio alle armi

Addio alle armi è un romanzo drammatico di Ernest Hemingway, pubblicato nel 1929 dalla casa editrice Mondadori.

Ispiratosi per i primi capitoli alla sua vita, racconta di Frederic Henry, un ragazzo americano che si trova in Italia come volontario durante la prima guerra mondiale. Il giovane è un sottotenente che trasporta i feriti dal fronte all'ospedale più vicino, avendo anche il ruolo di comandante in una sezione di ambulanze. Dopo esser stato ferito, incontra Catherine Barkley, un'infermiera inglese. Il rapporto tra i due passa dall'essere un gioco definito da Catherine stessa una «porcheria», durante la quale i due si dichiarano amore, consapevoli della bugia dell'altro, a un rapporto fondato su un sentimento reale che porta i due a non saper vivere senza l'altro.

L'interazione tra i due personaggi può inizialmente risultare superficiale, sembra quasi siano due bambini che si dichiarano amore per la prima volta e non fanno che ripeterlo all'infinito, come un gioco per distrarsi dalla guerra.

Nel frattempo l'Italia subisce la sconfitta a Caporetto e, come tutti gli ufficiali che si ritrovano nel bel mezzo della ritirata, anche Fred viene arrestato perché non al comando della propria unità. Riesce però a

scappare prima di essere fucilato e inizia la corsa verso la sua amata che si trova a Stresa, dove scoprono che Henry è ricercato dalla polizia militare e sta per essere arrestato. I due decidono quindi di partire nel bel mezzo della notte, aiutati da un vecchio amico di Fred, e attraversano il lago della città arrivando in Svizzera, dove riescono a non essere fermati dalle guardie di confine fino al mattino.

Qui Fred e Catherine riescono, dimostrando grazie ai passaporti di essere rispettivamente americano e inglese e dicendo di essere lì per i giochi invernali, a cavarsela con la semplice confisca della barca usata per giungere sino al confine. Frederic ha finalmente lasciato la guerra alle spalle.

Trasferitisi in Svizzera arriva per Catherine, incinta, il momento del parto: dopo un travaglio particolarmente doloroso e un cesareo d'emergenza, nasce il figlio, ed è proprio in questo momento che inizia il momento più straziante dell'intero romanzo: «Vidi la faccina scura e le mani scure ma non lo vidi muoversi e non lo sentii piangere. Il dottore ricominciò a fargli qualcosa. Sembrava agitato.»; «sembra un coniglio scuoiato con una faccia da vecchio grinzoso»; «Non sono riusciti a farlo respirare. Aveva il cordone intorno al collo o qualcosa del genere»; «Il bambino era morto. [...] Non era mai stato vivo. Tranne in Catherine. Lo avevo sentito spesso dare dei calci. Ma non più da una settimana.

Forse era stato soffocato tutto quel tempo. Povero piccolo. Provai un desiderio del diavolo ad essere io in quel modo. No, non è vero.»

Queste sono le espressioni che sintetizzano la tragedia avvenuta e che preludono al finale drammatico: muore anche Catherine. L'uomo si ritrova così a uscire dall'ospedale solo, senza figlio o moglie, in un silenzio assordante sotto la pioggia.

Il romanzo si legge in relativamente poco tempo, la narrazione infatti è fluida e si concentra in modo particolare sulla descrizione delle scene di guerra, caratterizzando in modo ineccepibile lo sfondo e l'atmosfera. Complessivamente il libro risulta avvincente, non permette di distogliere un attimo lo sguardo dalle pagine, invita a divorarlo in un secondo ma allo stesso tempo suscita la paura che finisca troppo presto. Conviene allora goderselo, assaporando ogni risata con i compagni e ogni parola scambiata tra i due amanti, scoppiando magari improvvisamente e con sorpresa in lacrime alle ultime pagine.

CONTRIBUTO

Lucrezia Seyoum (classe III D, a.s. 2019-2020, Liceo 'Stelluti' Fabriano [AN], 5 aprile 2020). #Oscar2020
#IoScrivoACasa